

L'allarme della componente del Comitato di gestione, che teme che il progetto possa aver esaurito la sua funzione

Il Reddito di cittadinanza affossa il Fondo per il lavoro? Riva: «Nessuno vuole più fare tirocini, serve un cambio»

Oggi sono solo 7 le persone che stanno lavorando contro le punte di 45 che erano state raggiunte in passato

VIMERCATE (tlo) I tirocini del Fondo solidale per il Lavoro? Nessuno, o quasi, vuole più farli.

A lanciare l'allarme è **Carla Riva**, ex assessore comunale, che del Fondo è uno dei membri del Consiglio di gestione.

Uno strumento importante che nel 2016 aveva sostituito il Fondo città solidale costituito dalla precedente Amministrazione comunale e dalla Parrocchia a seguito della crisi del 2009, che aveva causato la perdita di molti posti di lavoro mettendo in ginocchio tante famiglie.

Esaurita la sua missione, il Fondo città solidale aveva ceduto il passo quattro anni fa al Fondo solidale per il lavoro. Con una formula nuova: non più soldi distribuiti alle persone in difficoltà per pagare le bollette, gli affitti o per fare la spesa, ma percorsi per rimettere nel mondo del lavoro i vimercatesi rimasti senza impiego.

Il tutto in collaborazione con l'Ente di formazione professionale, Ecfop, attraverso lo strumento dei tirocini e dei corsi di formazione professionalizzanti. I primi prevedono possibilità di lavoro, in gran parte presso cooperative, per 15 ore settimanali e un compenso di 450 euro al mese. I secondi consentono di imparare un mestiere pagando solo la metà del costo del corso (l'altra metà viene coperta dal Fondo).

Ora però tutto si è fermato e

c'è il rischio che il Fondo possa «morire». Del resto i numeri parlano chiaro. Ad oggi i tirocini attualmente in corso sono solo 7. In passato si era toccate anche punte di 45 tirocini attivati contemporaneamente. E di certo il motivo del crollo non è dovuto ad una ripresa economica e del mondo del lavoro.

Bisogna quindi agire in fretta affinché il Fondo non muoia e assuma, se necessario, una nuova veste. Carla Riva sembra comunque avere un'idea pre-

cisa in merito ai motivi della crisi. «Di certo il problema principale è stata la pandemia che ha ridotto anche la possibilità di muoversi, di cercare lavoro e quindi di aderire anche ai nostri tirocini - ha spiegato - La sensazione, però, è che ci sia anche un altro motivo. Al momento non abbiamo dati che supportino concretezza questa idea, ma temo che un ruolo lo abbia giocato anche l'avvio dell'erogazione del Reddito di cittadinanza». In sostanza, a certe condizioni, conviene restare a

casa senza lavoro, percependo il reddito, piuttosto che aderire ai tirocini che garantiscono un introito mensile inferiore.

Cosa fare quindi?

«Credo che sia necessario sapersi attorno ad un tavolo e analizzare a fondo i numeri - ha concluso Carla Riva - Senza escludere la possibilità di modificare le modalità di aiuto, come del resto era già stato fatto nel 2016 quando si era capito che il Fondo città solidale aveva esaurito la sua missione».

Lorenzo Teruzzi



L'ex assessore comunale Carla Riva, membro del Comitato di gestione del Fondo solidale per il lavoro

Venerdì la temperatura nelle classi non superava i 17 gradi, ma la Provincia non ha voluto anticipare l'accensione del riscaldamento

Al «Banfi» lezioni da casa, ma il Covid non c'entra

VIMERCATE (tlo) Alunni che tornano a casa prima della campanella e il giorno successivo seguono le lezioni con la didattica a distanza. Per una volta, però, non è colpa del Covid.

E' stata una settimana di gelo quella vissuta la scorsa settimana da centinaia di alunni del centro scolastico Omnicomprensivo di via Adda e in particolare da coloro che frequentano i licei Classico e Scientifico dell'istituto Banfi.

Nelle aule, a causa di cambio delle condizioni meteo, le temperature sono scese bruscamente fino a toccare anche i 15 gradi e

senza andare mai oltre i 17. Studenti e docenti hanno sopportato per alcuni giorni, indossando giacche e giubbotti durante le lezioni. Il tutto nella speranza che la Provincia di Monza e Brianza, proprietaria del plesso, decidesse di avviare gli impianti di riscaldamento con qualche giorno di anticipo, rispetto alla data fissata per ieri, lunedì 19.

Le richieste della dirigenza e degli studenti non sono però andate a buon fine.

«Ho scritto una mail di protesta alla Provincia che ha confermato che l'accensione dei riscaldamenti

avverrà solo lunedì. In barba a quanto prevede la legge», ha spiegato una studentessa del Consiglio di istituto.

E così venerdì mattina, quando il termometro segnava 17 gradi, molti studenti hanno deciso di infilare quaderni e libri negli zaini e di fare ritorno a casa improvvisando uno sciopero.

Preso atto della situazione e della risposta negativa da parte della Provincia, il dirigente scolastico **Giancarlo Sala** ha proclamato lo stop delle lezioni in presenza per la giornata di sabato, attivando la didattica a distanza. Da ieri, come

detto, gli impianti di riscaldamento sono entrati in funzione. «In questo periodo sono iniziate le varie influenze che devono sempre essere verificate in quanto posso essere anche Covid, però la Provincia ritiene che i nostri ragazzi possano stare 5 ore fermi in classe al freddo - ha scritto alla redazione una mamma rappresentante di una delle classi coinvolte - Noi tutti (professori, alunni e genitori) vorremmo occuparci del quotidiano e non di tutelare, per l'ennesima volta, questa scuola, che continua a subire decisioni di personale della Provincia molto discutibili».